



Popolare di Sondrio, vince la lista del cda con il sostegno di Unipol

L'assemblea

Luca Davi

Alla prima prova da Spa, Banca Popolare di Sondrio centra l'obiettivo della vittoria. Ma deve dire grazie al primo azionista, la Unipol guidata da Carlo Cimbri, se alla fine riesce a superare il fronte opposto formato dagli investitori istituzionali, evitando così una sconfitta che sarebbe stata un terremoto di non poco conto: all'assemblea di ieri - che serviva tra le altre cose a rinnovare 5 dei 15 consiglieri complessivi - la lista presentata dal board è stata infatti votata dal 25,56% del capitale contro il 22,56% ottenuto dalla compagine di Assogestioni. Elevata la partecipazione degli azionisti, pari al 48% del capitale sociale. Il risultato, confortante per il management, consente così al consiglio della banca di eleggere tutti i suoi candidati, a partire dall'attuale presidente Francesco Venosta, che è stato così confermato, oltre a Federico Falck, Anna Doro, Nicola Cordone e Serenella Rossi.

Se l'esito non era scontato, benché atteso (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri), certo era invece il ruolo di ago della bilancia del primo azionista di Sondrio, Unipol, che detiene il 9,5% della banca. La compagnia bolognese ha infatti votato per la lista del board, ri-

badando il clima di collaborazione con il management di Sondrio, banca con cui ha stretto una partnership commerciale bancassicurativa peraltro in fase di rinnovo. Decisiva, ai fini del voto, è stata anche la sollecitazione di raccolta deleghe voluta dalla banca stessa e affidata al proxy Morrow Sodali, che ha "risvegliato" l'interesse del retail. Così come prezioso è stato il ruolo dell'associazione dei piccoli azionisti, catalizzatore di un 3% del capitale.

Resta il fatto che lo scarto finale ridotto tra le due componenti - azionariato storico e Unipol da una parte, fondi istituzionali dall'altra - fa capire quanto sia urgente, per il management valtellinese, lavorare per ampliare il consenso tra i fondi ed evitare possibili nuove tensioni in futuro. «Intendiamo intensificare ulteriormente il dialogo e il confronto che abbiamo con tutti i nostri stakeholder», ha detto ieri il ceo Mario Pedranzini a fine assemblea. Un messaggio in linea con quello del presidente Venosta, che da parte sua ha ribadito «la determinazione a guidare nel segno di una crescente partecipazione di tutti gli azionisti».

Gli istituzionali del resto si sono

presentati compatti al voto (praticamente l'intera quota ha votato per la lista di Assogestioni) sostenuti dal convincimento che la battaglia su Sondrio fosse necessaria per rinnovarne la governance. Lo scontro si era aperto nelle scorse settimane, in particolare, dopo che la banca aveva inviato una lettera al Comitato dei Gestori suggerendo di presentare una lista corta, così da garantire comunque, in caso di sconfitta della lista del board, la riconferma di Venosta. Mossa che però era stata percepita come "irrituale" dai fondi.

E ora l'auspicio che arriva dal mondo degli istituzionali è che i vertici di Sondrio «facciano tesoro» di questa esperienza e che «vi sia davvero un'apertura al confronto con gli investitori istituzionali, un serio e approfondito ripensamento della struttura di corporate governance», spiegano fonti vicine ai fondi. Che promettono di «svolgere il proprio ruolo di monitoraggio e stimolo», che avrà un «momento di verifica» nell'assemblea del 2023, quando, tra l'altro, scadrà il consigliere delegato Mario Pedranzini. La vittoria per il board c'è. Ma la sfida è solo rimandata all'anno prossimo.